

Informazioni

Il Distretto sanitario e i problemi sanitari

La parte di cittadinanza più sensibile ed interessata ai problemi della sanità non ha mancato di partecipare alle conferenze sull'argomento.

Di grande interesse è stato il tema trattato in marzo, centrato sulle novità introdotte nella sanità in virtù della legge regionale n. 31 del luglio 1997.

Alla presenza e con il contributo dei vertici dell'Azienda sanitaria locale (Benedettini, Alessandro Vitelmi), dell'Assessore provinciale ai Servizi sociali (Hans Peter Orlini), del Direttore sanitario della clinica Santa Maria - gruppo San Raffaele (Giuseppe Banfi), del Direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Busto Arsizio (Ambrogio Bertoglio), si è svolto un aperto ed interessante dibattito cui hanno contribuito anche i presenti, con domande e osservazioni.

Il tema scottante (il mantenimento del Distretto sanitario nella Valle Olona) è stato affrontato al fine di ricordare la volontà dei Comuni della Valle di mantenere un proprio Distretto.

Nel mese di maggio sono stati presentati il Centro di servizi per il volontariato e la Scuola del volontariato. Hanno presenziato la serata l'Assessore provinciale Hans Peter Orlini, il Presidente del centro, Ampollini, il responsabile del Servizio sociale dell'ex USSL n. 3 Giuseppe Pozzi.

Sono state illustrate ai convenuti importanti novità per i gruppi di volontariato e per l'esercizio silenzioso di volontari che operano indefessamente a fianco delle persone che manifestano una sofferenza.

Un rapido bilancio non può che esprimere soddisfazione e un auspicio per una maggiore assiduità di questi momenti collegiali.

Un sincero ringraziamento va a tutti i presenti che hanno contribuito alla buona riuscita delle serate.

Un esperimento il Nido-estate

ALLA VIGILIA DELLA CHIUSURA estiva per il Nido è tempo di bilancio: 30 bambini iscritti e frequentanti, 20 bambini inseriti di cui solo 3 ritirati, 11 mesi di giochi, attività attraverso una programmazione attenta alle necessità dei bambini e alle esigenze degli adulti.

I numeri più grossi (quelli con tanti zeri) li lasciamo al bilancio dell'Amministrazione comunale; a noi, che lavoriamo con i bambini e non con i numeri, preme sottolineare quanto lavoro, impegno e professionalità stiano dietro questi pochi numeri: pensate ad una qualsiasi giornata invernale fredda e grigia e immaginatevi un ambiente caldo, pulito, accogliente dove diversi gruppi di bambini possono giocare con materiali a loro disposizione, sperimentare nuove attività, sviluppare rapporti sociali con compagni della stessa età e con la vicinanza di una persona adulta e amica

pronta a consolare, rincorare, offrire stimoli nuovi e, quando serve, anche a rimproverare.

Tutto questo per tanti mesi; adesso c'è qualcosa in più: il Nido-estate, progetto sperimentale per il periodo 15 giugno-31 luglio in cui sfrutteremo un'altra risorsa del Nido: il giardino. Liberato dalle piante superflue e dal fogliame è pronto per essere popolato da ben due piscine (ovviamente di dimensioni proporzionate ai bambini), una buca per la sabbia, altalena e scivoli, tavoli e sedie per pranzare sotto le tende (tempo permettendo, naturalmente).

Insomma giornata intera all'aria aperta per non rimpiangere mari e monti e per scatenarsi sull'erba. Nel prossimo numero vi racconteremo com'è andata, sempre che le educatrici abbiano ancora la voglia e la "forza" di raccontarlo!!!

**Per il personale del Nido
Lucilla Colombo**

Un nuovo Club dell'ACAT a Olgiate

L'ACAT Valle Olona (Associazione Club Alcolisti in Trattamento) aprirà entro la fine di giugno un nuovo club ad Olgiate presso l'ex sala consiliare, sopra l'anagrafe, dove ogni settimana, al martedì sera, alle ore 20.45 si incontreranno le famiglie che intendono affrontare insieme il cammino che le porterà a risolvere il "problema alcol" e a cambiare lo stile di vita. I problemi legati alle dipendenze da alcol sono assai diffusi, anche se spesso per vergogna vengono taciuti e nascosti, causando gravi disagi e problemi nei confronti della famiglia e della comunità.

I programmi dell'ACAT si propongono, secondo la metodologia Hudolin, di fornire alle famiglie un valido supporto basato sulla tecnica dell'auto-mutuo aiuto; il Club non considera l'alcolismo come malattia, ma come abitudine e rischio e come rimedi offre comprensione, solidarietà, amicizia e soprattutto segretezza: tutto ciò che viene detto negli incontri rimane tra le mura del Club.

Invitiamo coloro che sentono il bisogno di essere aiutati a contattarci in quanto dal problema alcol si può uscire con l'aiuto e non da soli, l'aiuto che possono

offrire le famiglie che hanno affrontato e risolto questa dipendenza.

La vita è un dono e vale la pena di essere vissuta con il sorriso, non va sciupata e distrutta per colpa dell'alcol. Noi vi aspettiamo, senza alcuna vergogna, perché tutti quelli che incontrerete nel Club hanno avuto lo stesso problema e insieme lo hanno risolto o lo stanno risolvendo.

Se occorrono informazioni più precise potete chiamarmi al n. 0331/793219 - 798086, sarò lieta di dare la mia disponibilità.

**Luciana Morosi
ACAT Valle Olona**

Le Associazioni informano

Cerchiamo volontari

CERCHIAMO VOLONTARI: sembra un'inserzione pubblicitaria, al contrario è un caldo invito.

L'UNITALSI e L'ORIZZONTE stanno conducendo sul territorio, e fuori, un'opera titanica. I nostri iscritti sono circa un centinaio, ma il gruppetto di volontari attivi è di poco più di 25 e si sta prodigando e sta moltiplicando miracolosamente tempo ed energie come se fosse un battaglione.

Da gennaio ad oggi le richieste sono decuplicate e, facendo un'analisi delle ore impiegate, noi stessi rimaniamo stupiti del nostro operato. Ecco come ci siamo prodigati:

- per assistenza malati presso le loro abitazioni: 67 ore;
- per supporto ammalati per espletare pratiche e per accompagnarli presso laboratori ed ospedali per analisi e controlli clinici: 37 ore;
- per supporto anziani presso le case di riposo: 371 ore;
- per trasporto ammalati per terapie specifiche: 104 ore;
- per consegna pasti feriali e festivi: 114 ore;
- per impegni di solidarietà (intesa come preparazione di materiali didattici, studio e impostazione programmi di lavoro, allestimento feste, divertimenti, ecc.): 104 ore;
- per l'accoglienza ai bambini di Chernobyl, che anche quest'anno saranno ospiti, durante tutto il mese di agosto, presso famiglie olgiate (preparazione del programma d'accoglienza ed assistenza delle famiglie): 25 ore;
- per supporto ai bambini della Scuola elementare (aiuto nello svolgere i compiti e trasporto): 420 ore;
- per corso di alfabetizzazione per extracomunitari: 360 ore;
- per assistenza agli extracomunitari per documenti, visite mediche, aiuto e supporto a minori e famiglie: 128 ore.

Questo è un consuntivo approssimato del lavoro svolto dal gennaio di que-

st'anno, ma, come si può vedere, l'aver totalizzato già 1.730 ore di lavoro è indice di un impegno considerevole.

Ma già altri problemi ed altre richieste arrivano alle nostre associazioni ed è necessario, per non rifiutare domande d'aiuto, che altre persone di buona volontà si rendano disponibili per qualche ora la settimana (due sarebbero sufficienti!), così da far fronte a tutti gli S.O.S. che ci pervengono.

Noi ci appelliamo a tutti.

- Ai GIOVANI perché imparino presto il valore della solidarietà (a onor del vero, essi sono già il 35-40% dei nostri iscritti e rappresentano una grande energia. Ma i loro sforzi, oggi, sono rivolti allo studio, alla ricerca di un impiego, al lavoro e anche allo svago. Ed è giusto che sia così. A loro ci rivolgiamo, comunque, perché ritaglino un piccolo spazio del proprio tempo anche per chi è meno fortunato di loro).

- Alle MADRI DI FAMIGLIA perché, mentre i loro bambini sono a scuola, dedichino un po' del loro tempo ad altri bambini che hanno bisogno di attenzione e di un piccolo aiuto.

- All'"UOMO DEL POMERIGGIO", ossia a quella persona arrivata all'età matura che non ha più l'assillo e nemmeno l'obbligo del lavoro, i cui figli sono ormai indipendenti e i cui impegni si sono ormai diradati.

Sono queste le persone che, avendo tempo a disposizione, possono dedicarsi al volontariato ed essere d'esempio ai giovani, ai quali potranno cedere il passo in un prossimo futuro. Sono loro, soprattutto, che dovrebbero leggersi dentro e da questa introspezione trovare la volontà per agire e per dare qualcosa agli altri.

Non dobbiamo nasconderci dietro scuse e motivazioni inconsistenti e neppure tacitare la coscienza versando un obolo, pensando, con questo gesto, di aver fatto tutto il possibile. Un'offerta, un obolo, sono senza dubbio meritori, ma purtroppo non risolvono i molti problemi esistenti. Occorre il nostro impegno, questo ha un valore incommensurabile per chi attende un aiuto, un'ora di compagnia, un po' di assistenza perché impedito o non accettato. Non dimentici-

chiamo che un'ora del nostro tempo potrebbe salvare un anziano dalla disperazione o dalla sensazione di essere stato abbandonato o potrebbe ridare fiducia e serenità ad un bambino.

Fiorenza Ferrari

Un libro su don Pino

LE VOSTRE TESTIMONIANZE I SUOI INSEGNAMENTI

Lo scorso febbraio abbiamo costituito in Olgiate, presso il Centro Familiare Santo Stefano di via Ortigara, l'Associazione don Pino, che conta oggi più di un centinaio di iscritti.

In previsione del suo prossimo decennio di morte (2000), alcuni dei suoi giovani dell'oratorio hanno iniziato a pensare che sarebbe stato bello raccogliere gli insegnamenti di don Giuseppe Ballabio in un libro. Poi l'idea di pochi è diventata iniziativa e progetto di molti.

E' inutile dire che per molti ad Olgiate don Pino è stato figura significativa per tante ragioni e sotto tanti aspetti. Del periodo olgiatese della sua vita, tuttavia, resta ben poco, perché don Pino ha voluto che, alla sua morte, tutti i suoi scritti venissero bruciati.

Così, se non è opera ardua reperire materiale su di lui a Pertusella, dove a partire dal febbraio 1977 fu parroco, per l'abbondante presenza di "atti ufficiali", solo la memoria storica degli Olgiatei che lo hanno conosciuto può colmare il vuoto del suo periodo come coadiutore nel nostro paese. Sono inoltre passati più di 20 anni da quando don Pino ha lasciato Olgiate...

Il libro vuole comunque essere completo e ripercorrere la vita di questo sacerdote dalla nascita alla morte.

Sono state molte le persone contattate per ricostruire la sua infanzia (i parenti di Carugo e la sorella, suor Emma), il suo periodo in seminario (i compagni di messa ed il Padre spirituale) e la sua missione come parroco (parrocchiani e sacerdoti di Pertusella). Il compito di finire il mosaico spetta agli Olgiatei (e non) che lo hanno co-

Le Associazioni informano

nosciuto.

Un primo strumento per fornire informazioni è dato dalla compilazione del questionario, attualmente in distribuzione. E' peraltro importante che chiunque abbia qualcosa da dire o altro materiale (anche fotografico) da fornire, si faccia avanti. Scopo del libro è soprattutto quello di ricordare gli insegnamenti di don Pino, ancora vivi ed attuali. Di ricordarlo come testimone della fede e ministro di Dio, come sacerdote ed evangelizzatore.

Non è una biografia che vuole porre questo prete semplice e umile sul piedistallo, perché don Pino era ben altra cosa. Chi lo ha conosciuto lo sa: sareb-

be bello, allora, che lo raccontasse anche agli altri.

**Associazione don Pino presso
Centro Familiare Santo Stefano
via Ortigara 4 - Olgiate Olona**

Il 15° anniversario dell'AIDO olgiatese

Carissimi iscritti AIDO e concittadini, cogliamo l'occasione, fornita dall'Amministrazione comunale a tutte le associazioni, che tramite il giornale comunale possono arrivare nelle vostre case, per annunciarvi che quest'anno si festeggia il

15° anniversario della fondazione del gruppo comunale Aido "Beppe Viola".

Vi sarà una serie di manifestazioni, come serate informative nelle tre parrocchie, un concerto gospel, e la domenica conclusiva dei festeggiamenti, alla presenza delle autorità, sarà inaugurata, al Cimitero, una raffigurazione di Michelangelo in ricordo dei Donatori.

Vi aspettiamo in molti a seguire tutto il programma dei festeggiamenti.

Teniamo a comunicare, per dovere di cronaca, che gli iscritti hanno raggiunto quota 410. Un caloroso grazie a tutti voi e un cordiale saluto.

**AIDO gruppo "Beppe Viola"
per il Consiglio direttivo
il presidente GianCarlo Raimondi**

Le Guardie ecologiche volontarie

Nate sulla base della legge della Regione Lombardia 29 dicembre 1980, n. 105 "Disciplina del Servizio volontario di vigilanza ecologica", le Guardie ecologiche volontarie (GEV) rappresentano, con la loro attività, un tipico caso in cui il volontariato si fonde con il pubblico servizio. Le GEV sono persone che dedicano il loro tempo libero ad una concreta azione in favore dell'ambiente. Sono pubblici ufficiali, più precisamente agenti di Polizia amministrativa, che svolgono una funzione pubblica specifica: l'accertamento di violazioni amministrative nel settore dell'ecologia.

Si diventa GEV dopo aver seguito un iter ben preciso: 1) partecipare al corso di formazione; 2) superare l'esame finale; 3) prestare giuramento davanti al Pretore; 4) ricevere la nomina a guardia particolare giurata da parte del Prefetto, equivalente all'autorizzazione di polizia ad esercitare l'attività di vigilanza; 5) ricevere l'incarico di Guardia ecologica volontaria con potere di accertamento di illeciti amministrativi in materia ambientale, affidatole dal Presidente della Giunta regionale o dall'Assessore delegato.

Il servizio volontario di vigilanza ecologica svolge le seguenti funzioni:

- promuovere l'informazione sulla legislazione vigente in materia di tutela ambientale;
- concorrere alla protezione dell'ambiente e alla vigilanza in materia ecologica, nonché all'accertamento delle violazioni di disposizioni in materia ecologica, contenute in singole leggi indicate nel decreto di incarico;
- promuovere l'educazione ambientale in

collaborazione con gli insegnanti delle scuole di ogni grado;

- collaborare con gli istituti di ricerca per il rilevamento ambientale ed il censimento delle specie protette;
- offrire la propria disponibilità alle autorità competenti per collaborare in opere di soccorso in caso di pubbliche calamità, o disastri di carattere ecologico (L.R. 105/80, art. 1).

Attualmente l'organizzazione del Servizio volontario di vigilanza ecologica in provincia di Varese comprende l'Ufficio di coordinamento provinciale e le sedi distaccate di Besozzo, Mornago, Saronno e Busto Arsizio; i volontari che prestano servizio sul territorio di competenza a livello provinciale sono oltre un centinaio.

Le iniziative intraprese dalle GEV in provincia di Varese riguardano:

- la **vigilanza** e l'accertamento degli illeciti amministrativi in campo ambientale;
- l'**educazione ambientale** presso le scuole di ogni grado nella nostra Provincia e nei comuni limitrofi;
- l'**informazione ambientale** presso mostre, fiere e manifestazioni pubbliche, tendenti a divulgare l'interesse per l'ambiente fra la popolazione;
- l'**elaborazione** e l'**attuazione** di programmi specifici presso gli enti locali nel campo dell'ecologia e dello smaltimento dei rifiuti;
- la partecipazione a programmi della Regione Lombardia di **rilevamento ambientale** e salvataggio di specie protette e a rischio in collaborazione con Istituti universitari di Milano e Pavia;

- la collaborazione con Enti pubblici per la **gestione di parchi** ed aree di particolare interesse ambientale;

- la realizzazione di autonomi **progetti di recupero ambientale** di aree degradate;
- la partecipazione solidale ad interventi di emergenza nel campo della **Protezione civile** in occasione di calamità naturali.

Per ulteriori **informazioni** ci si può rivolgere all'Ufficio coordinatore GEV provincia di Varese, piazza Libertà 1, Varese - tel. 0332/252111 orario ufficio, o alla sede distaccata di Busto Arsizio, presso Centroexpo, viale Borri 21, Castellanza.

OLGIATE OLONA

Direttore responsabile

Valerio Mola

Comitato di redazione

Valerio Mola, Piero Montano,
Francesco Vimercati, Paolo Sozzi,
Marco Cattaneo

Commissione di base

Piero Montano, Battista Arioli,
Maria Castiglioni, Enea Castiglioni,
Luisella Tognoli

**Consulenza editoriale
e realizzazione**

SO.G.EDI. srl - via Seneca 12
Busto Arsizio - Tel. 302.590

**Registrazione del Tribunale di Busto
Arsizio n. 19/89 del 2-9-1989**

Stampa: Tip. Caregnato - Gerenzano

I gruppi consiliari

Lega Nord per l'Indipendenza della Padania Insieme per Olgiate

DOVEVANO COSTARE MENO... INVECE...

Questa volta intendiamo utilizzare lo spazio a noi riservato per fare chiarezza sull'effettivo costo dei loculi cimiteriali.

Già lo scorso anno le minoranze si erano opposte al progetto dei loculi che l'Amministrazione riproponeva per la quarta volta, perché il preventivo era stato ritenuto costosissimo e perché si sarebbe occupato più terreno rispetto a quello necessario per delle tombe.

Le minoranze in commissione si adoperarono alla stesura di un progetto

molto meno costoso anche se decoroso.

Ora la gente si chiede: «Ma i loculi non dovevano costare meno? Perché costano addirittura di più?». Con un'interrogazione in Consiglio comunale abbiamo chiesto spiegazione sulla modalità della determinazione dei costi.

I costi effettivi per la costruzione dei nuovi loculi sono L. 312.000.000, cifra che comprende il progetto, la costruzione, il collaudo e l'IVA. L'Amministrazione ci aggiunge altri 388.000.000, dopo di che si fanno i conti ed ecco che i loculi della 1a e 5a fila costano L. 2.500.000 (contro il 1.100.000 effettivo), mentre quelli della 2a, 3a, 4a fila costano L. 3.900.000 (contro il 1.800.000 effettivo).

L'Amministrazione si giustifica adducendo il prezzo del terreno, il mancato guadagno per la mancanza di costruzione di tombe, l'incidenza dei viali... Ma ciò non ci convince, perché sul prezzo degli altri loculi queste cifre non erano state calcolate... E' pur vero che con 388.000.000 in cassa verranno finanziate altre opere o spese per il Cimitero, ma questo non ci soddisfa... E' facile dire alla gente che l'ICI è stata mantenuta al

4 per mille, quando poi dalla vendita dei loculi si può incassare un utile di 388.000.000 pari al 124% (roba che neppure chi fa speculazione arriva a tanto!). Sarebbe stato più corretto ritoccare l'ICI: l'aumento sarebbe stato pagato da tutti e non solo da quelle 210 persone già colpite dalla sfortuna...

Ci è stato contestato il fatto che forse non siamo al corrente di quanto costi un funerale, una cassa funebre, una tomba..., ma proprio perché tutto ciò è oggi molto costoso ci chiediamo se sia il caso di infierire su chi è già tanto provato e sfortunato. In altri Comuni i loculi costano molto di più, ma se noi riusciamo a mantenere prezzi più bassi, non sarebbe meglio per gli Olgiateesi?

Qualcuno della maggioranza ci ha proposto di parlare con la gente, dice che gli Olgiateesi non contestano affatto la cifra, anzi qualcuno sosterrrebbe di alzare ancor di più i prezzi; non sarà che tali persone abbiano già una tomba di famiglia, o... sono fuori da questo mondo?

Alberto Albè
Consigliere comunale
"Insieme per Olgiate"



CACCIA
POMPE FUNEBRI



SERVIZI FUNEBRI
SERVIZIO 24 ORE
629.105
OLGIATE OLONA
Via Ing. G.Tovo, 20

linea
FUTURO

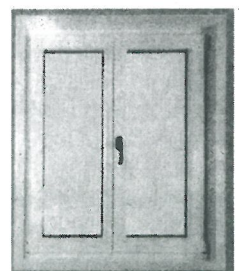
S.N.C. DI SCATTOLIN G., OLDRINI A. & LOIODICE F.

PRODUZIONE E VENDITA DI:

- serramenti
- persiane e avvolgibili in PVC
- profili komarek

VENDITA DI:

- porte interne
- portoncini
- blindati



21058 Solbiate Olona (VA)
Via Varese, 62
Tel. 0331/375285

Lettere al giornale

La "questione nucleare"

Alla pregevole attenzione dell'Assessore alla Cultura Ingegner Montano

SI PUÒ DIRE CHE LA "QUESTIONE nucleare" sia in questi giorni tornata di moda: è infatti recente la notizia del ritrovamento di un elemento di combustibile proveniente da un reattore di ricerca dello Zaire; abbiamo potuto renderci conto dell'ostilità che le popolazioni tedesche nutrono nei confronti del confinamento, nel loro territorio, di scorie nucleari peraltro già riprocessate; infine, e la cosa ci tocca forse più da vicino, il nostro Comune ospiterà un gruppo di bambini provenienti dal circondario di Chernobyl, ossia da una zona prossima al luogo nel quale è avvenuto l'unico incidente, con serie conseguenze sanitarie, che abbia mai coinvolto un impianto di potenza in cinquant'anni di applicazioni pacifiche dell'energia atomica.

Tutte queste informazioni ci sono state fornite con dovizia di particolari da parte dei mass media, come è giusto che sia per una comunità ormai partecipe delle sorti dell'Europa, peccato però che la trattazione di questi argomenti, che richiedono una certa competenza tecnica, sia stata condotta in maniera imprecisa, superficiale e su basi assolutamente prive di fondatezza scientifica. Non vogliamo pensare che questa vera e propria "campagna di disinformazione" abbia altre origini se non nell'ignoranza dei nostri giornalisti; non vogliamo pensare, ad esempio, che questa pesante alterazione dei fatti derivi da una volontà politica avversa, per troppo comprensibili ragioni, ad un'economia energetica sostenuta da fonte nucleare; possiamo tuttavia ricordare che, dietro questo "nucleare cattivo" fin troppe volte mostratoci in televisione,

esiste tutto uno sterminato campo di applicazioni, il cui unico scopo è quello di migliorare la qualità della vita.

Basti pensare, e. g., agli utilizzi in campo medico: chi, in vita sua, non ha mai fatto una radiografia?

Chi cita mai le macchine di diagnosi quali la tomografia assiale (TAC) o quella ad emissione positronica (PET/SPECT), oppure ancora la "gamma camera", la scintigrafia, la cattura neutronica al boro (BNCT)... per non dimenticare poi la terapia adronica che immensi miracoli sta oggi giorno compiendo.

Ancora, vorremmo ricordare che è praticata, su scala industriale nei vari Paesi della Comunità Europea (chiaramente Italia esclusa), la sterilizzazione mediante irraggiamento delle derrate alimentari, senza così dover ricorrere all'uso di additivi chimici, a volte cancerogeni, e senza che queste diventino, ovviamente, radioattive.

Ulteriormente, vorremmo citare la fisica degli acceleratori di particelle, che ci consentirà di far luce sui costituenti ultimi della materia: e anch'essa non è che un portato delle ricerche condotte a partire dalla fisica nucleare.

Tutti questi sono solo alcuni esempi di un "nucleare buono" cui nessuno, per una sorta di "damnatio memoriae", vuole fare mai riferimento.

Ma alle volte sarebbe bene domandarsi se il "nucleare cattivo", per come ci viene descritto, sia davvero tale.

Il nucleare "cattivo", per intenderci, sarebbe costituito dal pericolo delle scorie radioattive, dal disastro di Chernobyl, dalle testate termonucleari utilizzate per uso bellico. Noi, però, vorremmo precisare questo: c'è un nucleare pacifico, ed uno militare; c'è un nucleare gestito secondo i più rigorosi criteri della tecnologia occidentale, ed uno che ha seguito strade com-

pletamente differenti: quello dell'ex blocco comunista.

Per chiarire le dicotomie sopra esposte, possiamo accennare alla situazione italiana: noi non solo abbiamo le conoscenze (ma non i mezzi) per realizzare esplosivi nucleari ma, soprattutto, siamo in grado di costruire centrali nelle quali la fissione dell'atomo viene utilizzata per generare potenza elettrica da immettere in rete.

Ciò che non emerge mai è che una centrale elettronucleare è ad emissioni inquinanti zero, ovvero è come una centrale idroelettrica, solamente più potente e silenziosa.

Dette centrali sono progettate e poste in esercizio con un unico obiettivo: **la sicurezza**; d'altro avviso sono le decine di centrali costruite nell'ex Unione Sovietica, che si discostano totalmente dai criteri di sicurezza presenti in tutti gli oltre 400 impianti del mondo.

E' da un tale contesto sociale, economico ed ideologico che provengono i bambini che verranno ospitati e che tuttavia, e qui è doveroso fare una precisazione, versano in una situazione di indigenza che non è originata dal disastro del quale tutti sappiamo, ma deriva dall'incapacità di una macchina statale che, allo stesso modo in cui non è stata in grado di garantire la sicurezza dell'impianto, non è al momento in grado di dar loro le adeguate attenzioni.

A questo punto, allora, se ci rendiamo conto che queste popolazioni non corrono rischio radiologico, sia perché poste ai margini, e non all'interno, della zona contaminata, sia perché il reattore è intombato sotto tonnellate di calcestruzzo armato di schermo, pensiamo possa essere altrettanto meritevole ospitare bambini provenienti da altre parti del mondo, la cui situazione economico-sanitaria sia ben peggiore rispetto a quella dell'Ucraina (basti pensare all'India), a meno che non vi siano ben altri **interessi** in gioco per cui valga la pena continuare a puntare il dito contro tutto il restante panorama nucleare.

Perché nessuno si è preso la briga di informare la popolazione che, solo

(segue a pagina 14)

Lettere al giornale

(segue da pagina 13)

pochi mesi addietro, in seguito ad un attentato dei fondamentalisti algerini, uno dei tre metanodotti che riforniscono l'Italia in maniera vitale è stato fatto esplodere e per più di due settimane abbiamo rischiato il tracollo energetico globale grazie anche alla nostra quasi totale dipendenza energetica dall'estero (più dell'80%!!!)?

Conclusioni: abbiamo voluto accennare, soltanto brevemente, alla vastità dei problemi connessi con l'impiego pacifico dell'energia nucleare.

Noi non vogliamo che questa venga accettata o rifiutata in toto, in nome di un integralismo che non possiamo condividere, ma desideriamo che il dibattito su di essa venga affrontato con cultura e consapevolezza critiche e costruttive, ben lontani dalle scelte fanatiche e anti-scientifiche che informano, consapevolmente o meno, gli articoli dei nostri quotidiani.

Vorremmo poterci sedere attorno ad un tavolo per discutere, in un'ottica di ottimizzazione di costi e benefici, se e come si possa tornare a parlare, senza pregiudizi, di nucleare in Italia, per evitare che esso ci venga imposto a forza, un giorno, magari importando tecnologie da Francia, Germania, Giappone, Canada, USA, CSI, Paesi in via di sviluppo (PVS)... ma allora sarà forse troppo tardi per elaborare una soluzione nostra.

Ringraziando per la cortese disponibilità, le saremmo grati se volesse estendere la presente presso le varie scuole od istituzioni del circondario e magari farsi lei stesso promotore di un'iniziativa di sviluppo culturale sul tema nucleare. Come futuri tecnici, consci degli immensi problemi energetici della nostra Patria, offriamo fin d'ora la nostra disponibilità per eventuali incontri, con chiunque ne faccia richiesta, nei quali possano trovare una più ampia sede di discussione le problematiche qui solo accennate.

Alessandro Porta - Gabriele Pinzone
Centro studi nucleari Enrico Fermi
Politecnico di Milano

N.B.: questa lettera è stata inviata alle Scuole elementari e medie cittadine.

Alcune perplessità e obiezioni

SPETTABILE REDAZIONE,

vorrei portare il mio contributo da "uomo della strada" alla ripresa del dibattito sull'uso del nucleare per la produzione di energia ad uso civile.

Ringrazio innanzitutto gli scriventi Alessandro Porta e Gabriele Pinzone per aver sollevato nuovamente il problema, in quanto va sempre bene discuterne, divulgare idee e posizioni a patto che le informazioni non siano sibilline e tendenziose.

A tal proposito mi si permetta di sollevare alcune perplessità ed obiezioni su quanto scritto da Porta e Pinzone.

La prima perplessità è sulla sicurezza, come ben sanno gli scienziati ed i tecnici non esiste il "RISCHIO ZERO", fin dal tempo del Titanic le certezze incrollabili della scienza sono tragicamente naufragate, ne sanno qualche cosa quei radiologi che prima dell'invenzione dei comandi a distanza si ritrovavano con dei moncherini al posto della mani grazie al "nucleare buono". Sempre nel campo del rischio zero e dei "rigorosi criteri della tecnologia occidentale" vorrei ricordare la miserevole (e costosa) fine del reattore "Super Fenix", il cui programma, a furor di popolo, è stato definitivamente sospeso dai cugini francesi anche per i reali rischi di contaminazione: ciò nel paese più avvezzo alle centrali elettronucleari. Tacendo per carità di patria sui guasti alle nostre centrali nucleari o a quelle inglesi e statunitensi.

Quanto al discorso sugli inquinanti sono veramente perplesso: forse che al Politecnico di Milano - Centro studi nucleari "Enrico Fermi" non si considera inquinamento l'innalzamento di temperatura di milioni di metri

cubi d'acqua di raffreddamento con il conseguente sconvolgimento dell'ecosistema dei fiumi per decine di chilometri?

Oppure non è da considerarsi inquinante il nascondere nei siti nucleari il materiale radioattivo esausto come succede a Caorso, Trino Vercellese e Latina? Sapevo che i cani nascondono l'osso sotto terra, non avrei mai immaginato che fosse un'abitudine anche dei fisici nucleari! Tacendo poi di tutte quelle scorie e rifiuti che derivano dalle normali operazioni di decontaminazione del nucleare ospedaliero, pubblico e privato, che non sempre arrivano ai centri di smaltimento controllato.

Quanto al paragone con le centrali idroelettriche, mi sembra un accostamento infelice se si pensa allo scempio dell'equilibrio idrogeologico causato sulle nostre Alpi dall'imbrigliamento dei torrenti e dalla costruzione delle dighe.

Personalmente considero più dannosa una centrale idroelettrica che non una nucleare: ripenso alla tragedia del Vajont dove il monumento all'incrollabile certezza dei tecnici è ancora là in piedi come una lapide; a crollare fu la montagna: mille morti.

Un altro passo della lettera di Porta e Pinzone che mi lascia perplesso è quello che recita: «Dette centrali (*quelle nucleari*) sono progettate e poste in esercizio con un unico obiettivo: **la sicurezza**». Ma come? Mi hanno sempre detto che l'elettronucleare era energia a basso costo, quindi andava fatta per risparmiare (o per guadagnare di più, aggiungo io) ora salta fuori che l'unico obiettivo è la sicurezza? Ma allora coltiviamo le margherite, che è certamente più sicu-

Lettere al giornale

ro, oltre che più bello e rilassante.

No cari signori, la sicurezza per il complesso industriale-finanziario è solo un costo aggiuntivo, il problema vero sul "nucleare Sì nucleare No" è molto banalmente un problema di soldi, un interesse economico come quello della consorceria dei petrolieri che ci inondano con milioni di tonnellate di ossidi di carbonio e azoto dalle loro centrali termoelettriche.

Quanto alle tecnologie di importazione, i brevetti delle centrali elettro-nucleari che abbiamo chiuso con il passato referendum erano statunitensi e la sudditanza tecnologica, di lunga data, del nostro paese è la conseguenza del "libero mercato" che tanto libero poi non è se siamo succubi economicamente, tecnologicamente, politicamente e fra non molto anche culturalmente della più grande potenza mondiale.

Vorrei concludere scusandomi per i toni a volte accesi di questa mia, ma paritempo vorrei dare un'ottica diversa al problema energetico, in quanto l'elettronucleare è a mio avviso un falso problema (tranne che per l'Ansaldo, la Brown Boveri per i soldi e per pochi studenti di fisica nucleare per il futuro lavoro).

Un falso problema in quanto ai tempi del referendum le centrali elettro-nucleari coprivano il 5% del fabbisogno nazionale, quando la dissipazione di energia della rete distributiva si mangia il 25% dell'energia prodotta (fonte ENEL) e il risparmio energetico potrebbe produrre una riduzione del 15% dei consumi (ENEA), mentre la cogenerazione nei grandi impianti industriali potrebbe coprire il 10% del fabbisogno (Ministero Industria), per non parlare del fotovoltaico e del geotermico e di tutte le altre fonti rino-

vabili di energia (biomasse, eolico, ecc...).

Il vero problema è superare la beccera concezione economicistica dei costi e profitti immediati tipica di un capitalismo babbeo ma guardare oltre la siepe per accorgersi magari che i risparmi e i guadagni immediati possono diventare fra qualche anno enormi costi di bonifica e messa in sicurezza se non addirittura lutti e tribolazioni.

Agli scienziati e ai tecnici nucleari dico: guardate oltre, studiate i superconduttori, gli impianti di cogenerazione, le fonti rinnovabili, siate flessibili, riconvertitevi e soprattutto siate lungimiranti, non come Oppenheimer che sul letto di morte chiese perdono all'Umanità.

Battista Arioli
Componente Comitato di base
del Periodico comunale

SALVIA.AUTO
AUTONOLEGGIO



CONVENZIONATO



Autovetture
Furgoni - Monovolume

**Un nuovo servizio a
vostra disposizione**

21057 Olgiate Olona (Va) - Via Roma, 2 - Tel. (0331) 640.476-640.908 - Fax 642.924

OTTICA

F.lli ORIGGI
produzione e vendita

OLGIATE OLONA - via Piave, 60 - tel. e fax 0331-376122